

Le armonie dell'uomo

E cromatismi inediti fiabeschi

MATERA - Per la prima volta due artisti lucani a Bombay per far conoscere le loro opere, per comunicare le loro emozioni in un mondo così lontano e diverso. Dove i colori rappresentano l'essenza della vita quotidiana. Ma la creatività non conosce barriere linguistiche. E, al contrario, la diversità culturale favorisce lo scambio e l'interesse su temi che riguardano tutti.

Come, ad esempio, il tema delle città invisibili, tanto caro a Calvino, o quello delle architetture possibili, immaginate e disegnate.

Si intitola, non a caso, "Città animate e anime cittadine" la mostra che un altro materano, **Francesco Cascino**, private dealer dei due artisti lucani, e **Primo Marella**, titolare di una fra le più apprezzate e famose gallerie di arte contemporanea italiane, insieme a **Ivano Rondelli**, hanno organizzato, a Bombay negli spazi della Kamalanayan Bajaj Art Gallery, da oggi fino alla fine di marzo. In esposizione i lavori di tre artisti. Si tratta di **Silvia Serenari**, romana, e dei materani **Pino Oliva** e **Bruno Di Lecce**.

Allievo del maestro materano **Dario Carmentano**, Di Lecce, classe 1960, attualmente è studente del quinto anno della facoltà di Architettura all'Università "La Sapienza" di Roma dove cerca di coniugare le arti visive con il disegno architettonico. Dopo aver trascorso un periodo di studio di 12 mesi a Parigi in seguito ad uno scambio culturale tra l'école de Paris Belleville e l'Università di Roma, Di Lecce ha ulteriormente rafforzato la sua vo-

La diversità culturale favorisce lo scambio e l'interesse su temi che riguardano tutti

Per comunicare le emozioni in un mondo lontano e diverso. Dove i colori sono l'essenza della vita

Artisti materani in India

Pino Oliva e Bruno Di Lecce espongono a Bombay



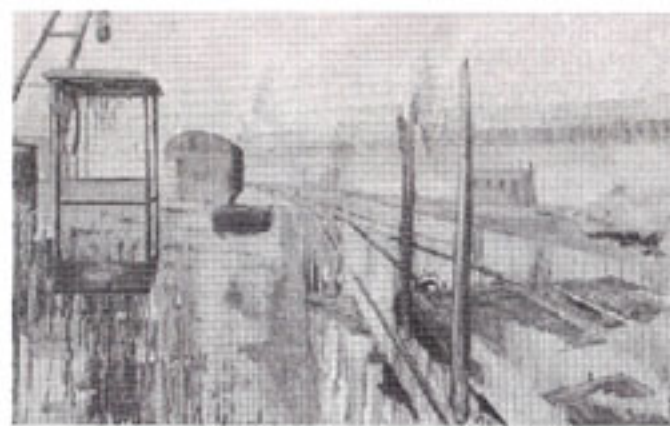
Una tela di Bruno Di Lecce, giovane artista che coniuga arti visive e disegno architettonico. A sinistra, un lavoro della romana Silvia Serenari

cazione artistica confrontandosi con il linguaggio internazionale. Ha partecipato a diverse rassegne d'arte in Italia e, in particolare a Roma esponendo in una mostra personale nell'aprile 2002 alla Domus Sessoriana, dal titolo "interno-esterno" ed in una collettiva a gennaio 2003 dal titolo "Gates - Passaggi d'arte contemporanea". A gennaio 2005 ha partecipato all'evento espositivo tenutosi nel



Una delle opere di Pino Oliva esposte a Bombay nella mostra «Città animate e anime cittadine» allestite nella Kamalanayan Bajaj Art Gallery di Bombay

maneggio degli Zar a Mosca dal titolo "Mito e Velocità". Diverso il linguaggio artistico di Pino Oliva, classe 1965, che con la sua partecipazione a Bombay segna un altro importante passo in avanti nella sua ormai lunga carriera artistica che lo ha visto esporre nelle principali gallerie italiane ed estere. Sulla tela, sulla carta e con il mezzo digitale, di cui è assoluto padrone dagli inizi,



con l'acquerello, con il mouse o con l'olio, racconta di una vita legata alla poesia suggerendo, attraverso l'arte, le armonie nelle quali l'uomo viveva e dalle quali oggi sembra volersi distanziare per l'eccesso di materialismo. Tutto ciò che nega la profondità e l'alchimia della natura e della vita, ha sul suo lavoro un forte impatto emotivo e indagatorio, come nella migliore tradizione degli arti-

sti estetico-concettuali di nuova generazione. Ultimamente sta lavorando sul rapporto uomo-strutture-spazio in una dimensione onirica in cui le architetture rappresentano le alcove in cui nascono le armonie e i sogni dell'Uomo, cercando e suggerendo cromatismi inediti e fiabeschi, ma di fiabe contemporanee, non troppo romantiche né troppo accattivanti, come u-

na spinta a guardare dentro per guardare oltre, al futuro che mantenga i semi del passato. Un lavoro coerente con i temi della mostra di Bombay.

«Le architetture - afferma Cascino nelle note di presentazione della esposizione in India - sono forse le forme più importanti del vivere quotidiano, perché ospitano non solo i nostri corpi ma anche le nostre anime, le famiglie e gli affetti. Una volta gli architetti costruivano seguendo le armonie della natura, proprio perché siamo nati sulla Terra, luogo fatto a immagine e somiglianza di alcova, rifugio, forma di accoglienza primordiale e visibile

per tutti gli uomini e le donne». E aggiunge: «L'arte, storicamente, assume il compito di raccontare i desideri e le questioni dell'uomo, i suoi trascorsi e il suo presente e in questo periodo storico, l'abitare è un tema mol-

to caro agli artisti, che si confrontano con altre discipline tra le quali, appunto, l'architettura».

E così, se «prova a decostruire elementi di vita e abitazione quotidiana, lasciando sulla tela le anime che hanno originato tali elementi e facendo scivolare il colore verso un luogo sconosciuto», Oliva racconta di «muri e città quasi invisibili e ci lascia nell'indecisione della scomparsa o dell'annuncio, poi ci fornisce la sua soluzione disegnando (in digitale per allargare le possibilità della fantasia) le anime che in quelle mura sognano di evadere e riprendere il cammino verso il cielo, la luce, il sole, verso la libertà di abitare tra fiori e colori, profumi di azzurro e intensi incensi, senza soffocamenti né costrizioni schematiche e troppo razionali».

Un'idea della città e della architettura ancora lontana da Matera nonostante, appunto, il suo ricco passato. (red)